



Ti preghiamo, Signore Gesù,  
fa' che questa cenere che scenda sulle nostre teste  
con la forza della grandine  
e ci svegli  
dal torpore del peccato.  
Fa' che questi  
quaranta giorni  
siano

un'occasione speciale  
per convertire  
il nostro cuore a te,  
e rimetterti  
al posto giusto  
della nostra vita.  
Donaci  
di saper riconoscere  
il tuo passaggio  
e di vivere ogni istante  
con la certezza  
che tu cammini in mezzo a noi,  
che tu sai aspettare il nostro passo lento e insicuro;  
che tu sai vedere in noi  
quello che nemmeno sappiamo immaginare.  
In questi quaranta giorni,  
metti nel nostro cuore  
desideri che palpitino al ritmo della tua Parola.

Conversione è una parola antica, un invito che i profeti rivolgevano insistentemente a Israele quando questo si allontanava dalla fedeltà all'alleanza trasgredendo la Legge del Signore. Anche Giovanni Battista, Gesù, Pietro e Paolo e gli altri apostoli, e tutti coloro che sono inviati ad annunciare il Vangelo invitano alla conversione per accogliere il regno di Dio che viene. Ma noi?

Si sa che gli scout e le guide e ancora di più le loro capo e i loro capi sono dei "bravi ragazzi", generosi, affidabili, servizievoli... possibile che anche loro debbano convertirsi? Da che cosa? E per che cosa?

Intanto ognuno di noi può fare una verifica personale su come stia vivendo la Legge e la Promessa (non è affatto scontato). Se vogliamo esagerare, potremmo anche riprendere un confronto sul Patto Associativo per verificare che siamo sulla strada giusta rispetto a quello che abbiamo scelto di vivere. Forse qui potremmo già trovare qualche spunto di conversione.



Le tre tentazioni che ascolteremo nel Vangelo domenica prossima ci interpellano e cosa significano per noi capi e per la nostra Comunità Capi?

## **I TENTAZIONE VOLER RISOLVERE I PROBLEMI**

Gesù, dopo 40 giorni di digiuno, ha fame. Il diavolo gli propone di risolvere velocemente questo problema, avvalendosi del suo status di Figlio di Dio: trasforma le pietre in pane... Gesù risponde al tentatore citando la Scrittura e ricordando che l'uomo non vive solo di pane; ma poi si tiene la fame. Perché?

Ci sono alcune situazioni di disagio che forse non devono essere risolte perché sono situazioni in cui noi possiamo comprendere meglio quello che siamo chiamati a essere e come dobbiamo stare nel mondo.

Un articolo della nostra legge dice che "gli scout e le guide sono laboriosi ed economici"; non è un modo comodo di vivere! Nella nostra cultura consumista, incapace a sopportare il disagio e la tensione, si risolve tutto velocemente comprando, spendendo, delegando ... risolvendo. La Legge ci insegna un'altra strada, che non asseconda la velleità di risolvere i problemi, ma cerca di fare di ogni situazione un'opportunità per rendere il mondo un po' migliore, a partire da noi stessi.

**Qual è nella nostra Comunità Capi il problema che non dobbiamo risolvere, ma su cui è importante che permaniamo per lasciarci provocare e convertire? Qual è la situazione che dobbiamo accettare di abitare perché ci sta aiutando a comprendere meglio chi siamo e come stare in questo mondo?**





## [[ TENTAZIONE USARE IL POTERE A FIN DI BENE

Ogni tanto ci viene da pensare che il potere possa essere “usato” per uno scopo buono, per cambiare le cose in meglio: chi meglio di noi scout e guide, con tutto il patrimonio di valori che professiamo e testimoniamo, potrebbe usare bene il potere per trasformare il mondo?

Gesù non la pensa così! Chi meglio di lui avrebbe potuto usare bene il potere? Invece lo ha rifiutato esplicitamente, scegliendo in modo radicale la via del servizio e del dono di sé.

Il tentatore afferma con chiarezza che il potere gli appartiene, che lui lo dona a chi vuole, alle sue condizioni. Afferma la nostra legge che “lo scout e la guida sono amici di tutti e fratelli e sorelle di ogni altra guida e scout”. L’amicizia e la fraternità escludono le logiche del potere.

Scegliere sempre e nuovamente la via “impotente” del servizio, dell’amore, dell’accoglienza, della nonviolenza, della fraternità... è l’unica via per cambiare il mondo e renderlo migliore. Il potere è sempre una tentazione.

C’è una situazione di potere che ci attrae personalmente o come comunità capi? Ci sono delle logiche di potere all’interno della nostra comunità capi che potrebbero essere denunciate e purificate? La via del servizio e la via dell’impotenza evangelica ci sembrano efficaci per rendere il mondo migliore? O le giudichiamo un’utopia?

## [[[ TENTAZIONE PUNTARE SUGLI “EFFETTI SPECIALI

Il diavolo provoca Gesù sul fare qualcosa di sensazionale per attirare l’attenzione su di sé e convincere gli altri del valore della sua missione. Il tentatore accredita questa proposta con frasi prese dalla Scrittura, ma Gesù non si lascia abbindolare, non accoglie la provocazione della scorciatoia. Uscito dal deserto comincerà un percorso lento, vissuto al passo di una quotidianità semplice, vissuta poveramente, fatta di incontri con le persone, di insegnamento alla gente, del prendersi cura di coloro che domandavano il suo aiuto, del formare i discepoli alla logica del Regno, dell’accogliere fin nella notte chi desiderasse confrontarsi con lui.

Anche noi, che spesso abbiamo difficoltà a sostenere la fatica di un impegno quotidiano e continuo, siamo tentati di volercela giocare nell’organizzazione un super evento che affascini i nostri ragazzi e ragazze e che dia loro una spinta sufficiente per un bel po’ di tempo, esonerandoci dall’esigenza di stare accanto a loro passo dopo passo, facendo i conti con la loro difficoltà a essere coerenti e fedeli agli impegni assunti nel

cammino dello scoutismo.  
L'educazione è un "lavoro" di  
tessitura paziente e costante.  
Dedichiamo entusiasmo, crea-  
tività e le nostre migliori  
energie alla continuità della  
relazione educativa con i ra-  
gazzi? Come possiamo aiutar-  
ci in comunità capi a valoriz-  
zare la quotidianità del nostro  
servizio educativo?

## *Pregghiera*

Le mie mani,  
coperte di cenere,  
segnate  
dal mio peccato e da fallimenti,  
davanti a te, Signore,  
io le apro,  
perché ridiventino capaci di costruire  
e perché tu ne cancelli la sporcizia.  
Le mie mani, avvinghiate  
ai miei possessi e alle mie idee già assodate,  
davanti a te, o Signore, io le apro,  
perché lascino andare i miei tesori...  
Le mie mani, pronte a lacerare e a ferire,  
davanti a te, o Signore,  
io le apro, perché ridiventino capaci di accarezzare.  
Le mie mani,  
chiuse come pugni di odio e di violenza,  
davanti a te, o Signore,  
io le apro, deponi in loro la tua tenerezza.  
Le mie mani, si separano dal loro peccato,  
davanti a te, o Signore,  
io le apro: attendo il tuo perdono.

